

2ª EDIZIONE PROGETTO "GIOVANI IN CAMPO"

ROMA CAPITALE Il commento dell'Assessora FONDAZIONE ROMA SOLIDALE Parola al Responsabile

VERONICA
MAMMÌ**"Ho visto crearsi intorno a questo progetto una vera e propria comunità"**Simone Scibetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veronica Mammì ha avuto un ruolo centrale nel successo della seconda edizione di "Giovani in Campo". L'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale di Roma Capitale, ha sposato a 360° l'iniziativa supportandola, promuovendo e partecipando in prima persona alla realizzazione del progetto.

Assessora, ho raccontato in prima persona le storie di Giovani in Campo attraverso le nostre dirette su Instagram e a mio giudizio avete avuto il grande merito di creare una grande "comunità" che si battono per temi fondamentali attraverso il calcio solidale.

"Sì, il nostro obiettivo, insieme alla Fondazione Roma Solidale che ha realizzato il progetto, era quello di promuovere, attraverso il calcio solidale, valori importanti come l'inclusione, la lotta al bullismo e al sessismo. L'idea era proprio quella di "fare rete", di segnare punti non tanto in una porta da calcio, quanto nella vita dei ragazzi. Attraverso il divertimento, il gioco, la passione per lo sport si può veicolare molto".

La pandemia ha rivoluzionato i piani iniziali di "Giovani in Campo". Voi stessi avete dato dimostrazione di quanto sia importante non fermarsi di fronte agli ostacoli.

"L'emergenza sanitaria ha determinato una rimodulazione delle attività in molti ambiti afferenti alle mie deleghe ma non nelle priorità, nelle azioni di sistema e negli obiettivi di questa amministrazione. Non possiamo e non dobbiamo permettere che sovverta i nostri valori.

L'obiettivo di Giovani in Campo era quello di sensibilizzare contro il bullismo, il sessismo, la violenza. Attraverso lo sport. Lo abbiamo fatto attraverso i social, anche durante il lockdown, quando tutto, anche lo sport, era fermo, proprio perché i valori, invece, non si fermano. Quindi abbiamo rimodulato il progetto, trasformandolo in una campagna di comunicazione: #prontiorinareincampo".

Con questa iniziativa avete coinvolto quasi trentamila persone. Si aspettava questi numeri incredibili?

"Sapevo che il progetto avrebbe funzionato, ma sono contenta di questi numeri. Certo, modificando le modalità, passando dal coinvolgimento diretto di una serie di istituti ad una platea di destinatari virtualmente infinita tramite i social, sapevamo di arrivare a più persone. Contavamo in una partecipazione allargata. È stata dilagante. E questo ci

Ass. Veronica Mammì
@comune.roma.it

L'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale di Roma Capitale: "Un'iniziativa che ha coinvolto persone speciali, le testimonianze dei ragazzi valgono più di mille parole"

ha dato ulteriore slancio".

Se a settembre vigeva un cauto ottimismo sulla ripresa dello sport adesso, purtroppo, siamo tornati, tra le altre cose, alla chiusura del calcio dilettantistico e minore. Un duro colpo per tutti i ragazzi. Secondo lei era evitabile questa situazione?

"Non spetta a me per competenza la valutazione che mi chiede. Posso dire che l'impatto sul sociale della pandemia è stato forte e che la tutela della salute dei cittadini è prioritaria, ma come questo progetto insegna, lavorando con serietà e in sinergia con altre realtà si possono offrire ai ragazzi azioni e progetti di qualità che offrono loro opportunità di crescita e rafforzano

la loro capacità di reinventare un modo per fare comunità".

Guardandosi indietro cosa porta con sé di questa esperienza? State progettando già la terza edizione di "Giovani in Campo"?

"La seconda edizione di Giovani in Campo per me resterà storica. Per i numeri, per la pandemia, ma non solo. Perché ho visto crearsi intorno a un progetto una vera comunità, fatta di persone speciali, di storie che mi hanno davvero commossa, di testimonianze dei ragazzi che valgono più di mille parole. Progettiamo già una terza edizione, certo, ma soprattutto ci auguriamo che sia possibile ai nostri giovani, viverla di nuovo in campo".

“HA DETTO Ass. Veronica Mammì”

Passando dal coinvolgimento diretto di una serie di istituti ad una platea di destinatari virtualmente infinita sapevamo di arrivare a tanta gente

LUCA
CATTOLICO**"Questo successo è merito di uno splendido lavoro di squadra"**Simone Scibetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuno deve essere lasciato solo. È sempre stato questo uno degli obiettivi di "Giovani in Campo", il progetto promosso da Roma Capitale - Assessorato alla Persona, Scuola e Comunità Solidale e dal Dipartimento Politiche Sociali - Direzione Salute e Benessere, e realizzato dalla Fondazione Roma Solidale. L'iniziativa si è scontrata con l'emergenza Coronavirus ma ha saputo ridimensionarsi in poco tempo ed ha continuato a raccontare storie di calcio solidale, sensibilizzando adulti e piccini su temi come bullismo, cyberbullismo, inclusione sociale e molto altro. Ne abbiamo parlato con Luca Cattolico, responsabile del progetto.

Dott. Cattolico, dietro il successo di questa edizione c'è un gran lavoro d'équipe. "Sì, e in questo sforzo eccezionale vorrei ringraziare l'Assessora Mammì, il suo staff, i dirigenti e i funzionari del Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale, per la convinzione con cui ci hanno sostenuto: ci tengo a rimarcarlo perché i nostri riferimenti istituzionali non si sono limitati a "cogliere" la spinta creativa e in questo senso innovativa con cui abbiamo riformulato le attività del progetto, ma sono andati oltre, decidendo di partecipare attivamente, gettandosi a capofitto con noi nelle diverse attività, con entusiasmo e concretezza. Il progetto è stato in questo senso un magnifico gioco di squadra.

La pandemia ha aperto e sviluppato ancor di più la vostra rete sociale, vero?

"Assolutamente sì. Nel contesto della situazione terribile che stiamo vivendo, un intervento come questo ha senso solo se in grado di riformularsi come servizio "per tutti", ampliando la base dei propri destinatari (scuole, studenti, famiglie, operatori sportivi) per ricollocarsi su scala cittadina. L'utilizzo a questo scopo dei social e delle campagne di comunicazione, per alimentare e sviluppare un'interlocuzione reale con la cittadinanza su temi in questo momento se possibile ancora più rilevanti, insieme all'avvio della bella collaborazione con il vostro giornale, si sono dimostrate decisioni giuste, di cui siamo molto soddisfatti. E la strada secondo noi resterà questa anche quando avremo superato questa fase della nostra storia".

In molti temono che a pandemia finita si continui a "restare distanti" per timore di un ritorno del contagio. Un ennesimo scoglio per l'inclusione sociale.

"Una fase eccezionale e drammatica come quella che stiamo attraversando porta con sé la tentazione della risposta irrazionale, l'affermarsi della "pancia" sulla testa e sul cuore. Il rischio a cui alludeva tenuto in debita considerazione. Tuttavia proprio per questo è necessario moltiplicare gli sforzi e non restare con le mani in mano; agire da subito, con lucidità, dimostrarsi flessibili e proattivi, per non soccombere agli istinti di separazione e al contrario operare, ciascuno

Luca Cattolico
@Facebook

Il responsabile di "Giovani in Campo" racconta questo bellissimo percorso: "Quello che mi è rimasto nel cuore è l'insieme delle storie, il coro di voci differenti a cui abbiamo saputo dare il la"

con il proprio ruolo e la propria responsabilità, per avvicinare le persone, per "fare comunità". Lo sport in questo senso resta e resterà un potente antidoto contro l'edificazione dei "muri" e contro qualsiasi tentazione di chiusura identitaria".

C'è una storia di calcio solidale che personalmente le è rimasta più a cuore?

"A mio avviso, il bello del calcio solidale sta proprio nell'intreccio di storie e di "mondi" diversi, in quel meticcio sociale, (inter)culturale e sportivo che lo rende un preziosissimo terreno di cultura di valori ed esperienze. In questo senso, isolare un'unica storia finirebbe per far torto a tutte le altre. Anzi, me la fa dire una cosa? Quello che mi è rimasto nel cuore è proprio l'insieme delle storie, il coro di voci differenti a cui abbiamo saputo dare il la. Quando siamo partiti, nel 2015, con noi della Fondazione c'erano Liberi Nantes, il Calcio Sociale SSD al Corviale, la Totti Soccer School e tre legendarie e benemerite esperienze come l'Ardita ASD, lo Spartak Lidense ASD e l'FRS Sporting United. Un piccolo gruppo di realtà straordinarie, un grandissimo entusiasmo e un foglio ancora bianco su cui scrivere insieme. Adesso, in questa seconda edizione di "Giovani in Campo", nonostante la pandemia e quindi di fatto l'impossibilità di praticare il calcio ed il calcio solidale in modo

canonico, siamo stati in grado di coinvolgere attivamente oltre 28 mila cittadini e cittadine di Roma con la campagna di comunicazione #ProntiaTornareinCampo condivisa con il vostro fantastico giornale e arricchita dalle vostre dirette Instagram; nonostante la situazione difficilissima in cui versa la scuola da marzo, undici istituti scolastici di ogni ordine e grado si sono attivati e hanno contribuito alle azioni del progetto, con decine di docenti, studenti e studentesse mobilitati, che alla fine di quest'edizione hanno persino regalato alla città il nostro "inno", dal titolo "Un posto nell'universo"; hanno contribuito soggetti sociali e sportivi distribuiti su tutto il territorio tra i quali la Roma Calcio Femminile, la SS Romulea ed il suo progetto "Romulea Autistic Football Club", la Insupeiabili Reset Academy Roma, la Palestra della Legalità di Ostia, l'Alda Roma, la scuola calcio di Aldair; siamo riusciti nonostante tutto a sperimentare l'avvio alla pratica sportiva di bambine/i e ragazze/e in condizioni di disagio in sinergia con il programma "Talento & Tenacia" dell'ASP Asilo Savoia, avviando inoltre un'importante attività di coinvolgimento sul campo dei minori migranti non accompagnati in collaborazione con la Liberi Nantes. Gilelo chiedo: non è una storia fantastica?".

Assolutamente sì.

ROMA
CAPITALEROMA
SOLIDALE
FONDAZIONE